



**IFAU** 18

2ND INTERNATIONAL FORUM ON ARCHITECTURE AND URBANISM  
PESCARA • ITALY

A CURA DI  
LORENZO PIGNATTI    PIERO ROVIGATTI  
FILIPPO ANGELOCCI    MARCELLO VILLANI

*estratto dal volume*

**RIES FRAGILE TERRITORIES FR**

08 09 10 XI 18

**DdA**  
pescara

  
**GANGEMI EDITORE**  
INTERNATIONAL

STUDI E RICERCHE DI ARCHITETTURA  
Collana del Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi G.d'Annunzio, Chieti - Pescara

©

Proprietà letteraria riservata  
Gangemi Editore spa  
Via Giulia 142, Roma  
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa  
pubblicazione può essere  
memorizzata, fotocopiata o  
comunque riprodotta senza  
le dovute autorizzazioni.

Le nostre edizioni sono  
disponibili in Italia e all'estero  
anche in versione ebook.

Our publications, both as books  
and ebooks, are available in Italy  
and abroad.

ISBN 978-88-492-3667-5

UNIVERSITÀ



PATROCINI



COMUNICAZIONE



*estratto*

A CURA DI

LORENZO PIGNATTI  
FILIPPO ANGELUCCI

PIERO ROVIGATTI  
MARCELLO VILLANI

**RIES FRAGILE TERRITORIES FR**

08 09 10 XI 18



# INDICE

# INDICE

<b>STRUTTURA ORGANIZZATIVA IFAU 2018</b>   Organization of IFAU 2018	18
<b>CALL</b>   TERRITORI FRAGILI Paesaggi_Città_Architetture	22
<b>CALL</b>   FRAGILE TERRITORIES   Landscapes_Cities_Architecture	24
<b>PHOTO STORY</b> di Ifau 2018 a Pescara	30
<b>SESSIONE 01   SESSION 01</b>	42
<b>PUBLIC SQUARES IN ADRIATIC AND IONIAN CITIES</b>	44
<b>SPAZI PUBBLICI DI CITTÀ ADRIATICHE E IONICHE</b>	
Coordinators   Coordinatori:	
Prof. Adriano Ghisetti, Prof. Marcello Villani, DdA, Pescara	
<b>001.</b> <i>Una quinta sul mare. Piazza Unità d'Italia a Trieste fra Architettura e Identità</i>	46
Federico Bulfone Gransinigh, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
<b>002.</b> <i>Trasformazioni urbane nell'area delle Sciabiche a Brindisi: verso nuove forme di socialità?</i>	54
Lucia Cappiello, Università della Basilicata	
<b>003.</b> <i>Il ruolo del paesaggio antico nella costruzione di spazi pubblici identitari. Pikionis e il Parco dell'Acropoli ad Atene (1954-1958)</i>	62
Alessandra Carlini, Università Roma Tre	
<b>004.</b> <i>Mediterranean classicism in Jože Plečnik's unrealised projects</i>	70
Mihael Dešman, University of Ljubljana	
<b>005.</b> <i>Piazze e spazi pubblici a pescara tra '800 e '900.</i>	78
Adele Fiadino, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
<b>006.</b> <i>The historical reenactments: new urban rituals containing cultural fragilities</i>	86
Lia Giancristofaro, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
<b>007.</b> <i>Lecce: da Piazza dei Mercadanti a Piazza Sant'Oronzo. L'interpretazione del passato</i>	94
Raffaele Giannantonio, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
<b>008.</b> <i>Il rilievo della Grotta di San Michele Arcangelo di Olevano sul Tusciano (Salerno)</i>	102
Ilenia Gioia, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"	
<b>009.</b> <i>La città di Valona in Albania. Disegni e rilievi di città e territorio</i>	108
Andrea Improta, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"	
<b>010.</b> <i>The role of the elements of the urban public space for the purposes of microclimatic mediation</i>	112
Michele Lepore, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
<b>011.</b> <i>La trasformazione architettonica e urbana di Jesi alla fine del XV secolo. Il Palazzo della Signoria e piazza Colocci</i>	120
Claudio Mazzanti, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
<b>012.</b> <i>Piazze militari ioniche. La Fortezza di Kerkira nella città vecchia di Corfù</i>	128
Enrico Mirra, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"	
<b>013.</b> <i>Analisi di uno spazio urbano: Piazza Salotto letture e riconfigurazioni tra alterazioni e fragilità</i>	136
Caterina Palestini, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	

<b>014.</b>	<b><i>Il restauro della chiesa Madonna della Nova (Ostuni, Brindisi): indagini diagnostiche, conservazione integrata e rigenerazione urbana</i></b>	144
	Ilaria Pecoraro, Sapienza Università di Roma; Dario Flore, Claudia Turco, liberi professionisti; Francesca Clarizia, Politecnico di Bari; Marivita Suma, Politecnico di Milano	
<b>015.</b>	<b><i>Dicotomie dello Spazio Pubblico Arbëreshe</i></b>	152
	Veronica Salomone, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara Alfredo Mantini, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
<b>016.</b>	<b><i>Il disegno del territorio archeologico. Il sito di Butrinto in Albania</i></b>	160
	Francesco Scialla, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"	
	<b>SESSIONE 02   SESSION 02</b>	166
	<b>FRAGILE TRANSITION. CITIES, PLANS AND PROJECTS OF URBAN RESILIENCE   CITTÀ, PIANI E PROGETTI DI RESILIENZA URBANA</b>	168
	Coordinators/Coordinatori: Prof. Roberto Mascarucci, Prof. Piero Rovigatti, DdA, Pescara	
<b>017.</b>	<b><i>The public participation through projects and initiatives of developing the informal sector</i></b>	172
	Amr Abdelfattah, German University in Cairo	
<b>018.</b>	<b><i>The fragility in the land of refugees: jordan and the irrepressible phenomenon of refugee camps</i></b>	180
	Hind Alshoubaki, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara Lucio Zazzara, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
<b>019.</b>	<b><i>Mahala – a Critical Perspective on a Changing. Residential Culture in Sarajevo"</i></b>	188
	Emina Arapčić, International Burch University, Sarajevo; Emina Zejnilović, International Burch University, Sarajevo; Erna Husukić, International Burch University, Sarajevo	
<b>020.</b>	<b><i>Città adriatica e collina coltivata: la solidarietà ecologica</i></b>	196
	Ottavia Aristone, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara Angela Cimini, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
<b>021.</b>	<b><i>[In]Fragile landscapes. The red infrastructure network for a resilient city</i></b>	204
	Giovanni Bello, Università Telematica Pegaso	
<b>022.</b>	<b><i>MAPS european program case-study. Military Assets as Public Spaces</i></b>	210
	Guya Bertelli, Politecnico di Milano; Pasquale Mei, Politecnico di Milano; Michele Roda, Politecnico di Milano	
<b>023.</b>	<b><i>Planing peripheral using Urbanscape Emanation for creating vibrant cities</i></b>	218
	Bojana Bojanić Obad Šćitaroci, University of Zagreb; Ana Sopina, University of Zagreb	
<b>024.</b>	<b><i>Piano di Recupero del Patrimonio Edilizio per l'area tra via Lazio e via Gobetti, Pescara. Progetto di riqualificazione urbana attraverso il recupero del tessuto storico e la creazione di spazi pubblici</i></b>	226
	Martina Bordoni, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
<b>025.</b>	<b><i>Antiche città e nuovi municipi: le fragili identità nella città metropolitana</i></b>	232
	Francesca Calace, Polytechnic of Bari	
<b>026.</b>	<b><i>The changing city. Good practices of resilience and sustainability</i></b>	240
	Teresa Ciloni, University of Palermo	

027. *Le infrastrutture verdi e blu nel progetto della città contemporanea. Il nuovo P.R.G della città di Messina come dispositivo di un'operazione valoriale diffusa* 248  
Stefania D'Alterio, Università degli Studi di Napoli Federico II
028. *Dopo il Local Plan? I nodi non risolti del progetto urbano nella fragilità territoriale albanese: riflessione aperta sugli ambiti territoriali di Lezha e Kruje* 256  
Giuseppe De Luca, Università Cattolica, Nostra Signora del Buon Consiglio (Tirana) – Università degli Studi di Firenze; Luca Di Figlia, Università Cattolica, Nostra Signora del Buon Consiglio (Tirana) – Università degli Studi di Firenze
029. *Ritessere e innovare paesaggi e spazi urbani fragili* 264  
Claudia Di Girolamo, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
030. *A branding strategy for drawing resilient communities and habitats in emergency places* 272  
Maddalena Ferretti, Università Politecnica delle Marche
031. *La pianificazione urbana: una reale strategia di mitigazione del rischio sismico* 280  
Antonia Fratino, Università Politecnica delle Marche
032. *Precision Environmental Planning: strumenti e metodi innovativi per una "pianificazione ambientale di precisione"* 288  
Paolo Fusero, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara;  
Piero Di Carlo, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara;  
Raffaella Massacesi, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara;  
Lorenzo Massimiano, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara;  
Maura Mantelli, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara;  
Tullia Rinaldi, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
033. *Rigenerazione Urbana e Sociale: il caso Monterusciello Agro-City* 296  
Roberto Gerundo, Comune di Pozzuoli (NA); Renata Lopez, Comune di Pozzuoli (NA);  
Livia Russo, Comune di Pozzuoli (NA)
034. *Resilience of the Moorish Hydrological Society face to environmental and entropic fragility: Case of Testour* 304  
Sahar Karray, Sousse, Tunisia; Ángel Raúl Ruiz Pulpón, Universidad de Castilla-la Mancha;  
Hichem Rejeb, Sousse, Tunisia
035. *Coastal domains: Ionian ecologies* 312  
Demetra Katsota, University of Patras; Constantinos Petrakos, University of Patras
036. *Fragmented Geographies as a Tool of Spatial Resistance: the case of Khan Al-Ahmar, Palestine* 320  
Sara Khasib, Birzeit University, Palestine; Mohammad Abualrob, Birzeit University, Palestine
037. *Pumping new blood into obsolete buildings in fragile territories. Leisure & Hospitality: two mixed-use projects for Olbia (Italy) and Sanya (China), at the frontier of teaching, researching and professional design* 328  
Fabrizio Leoni, Politecnico di Milano
038. *Fragile territories at their liquid state. Planning urban river spaces in the climate change scenary* 336  
Michele Manigrasso, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
039. *Infinite Cities* 344  
Maura Mantelli, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

<b>040.</b>	<b><i>Territori ad integrità ambientale complessa: il case study di Massafra</i></b>	352
	Nicola Martinelli, Politecnico di Bari; Vito D'Onghia, Politecnico di Bari; Silvana Milella, Politecnico di Bari	
<b>041.</b>	<b><i>Masdar City: un modello di città sostenibile?</i></b>	360
	Lorenzo Massimiano, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
<b>042.</b>	<b><i>Upcycling degli stock urbani in aree urbane dismesse</i></b>	368
	Luciana Mastrodonato, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
<b>043.</b>	<b><i>If spiritual symphony of modern architecture could talk</i></b>	376
	Jonida Meniku, Polytechnic University of Tirana; Loreta Çepeli, Polytechnic University of Tirana; Endrit Tuzi, Polytechnic University of Tirana	
<b>044.</b>	<b><i>Nuovi indicatori qualitativi per il monitoraggio del consumo di suolo nei territori in transizione</i></b>	384
	Giuseppe Milano, Ispra	
<b>045.</b>	<b><i>In nomen omen. Il borgo di Frattura (L'Aquila), tra perdita e rigenerazione, tra fragilità e resilienza urbana e paesaggistica</i></b>	392
	Patrizia Montuori, Università degli Studi dell'Aquila; Marco Felli, Università degli Studi dell'Aquila; Vincenzo Di Florio, Università degli Studi dell'Aquila	
<b>046.</b>	<b><i>Lost In Translation. War Island In Belgrade, Serbia</i></b>	400
	Ana Nikezić, Belgrade University	
<b>047.</b>	<b><i>The Role of universities to achieve sustainable cities. The Local Qualification System for fostering human resources who sustain local community's revitalization</i></b>	408
	Naoko Oishi, Ryukoku University	
<b>048.</b>	<b><i>Urban regeneration process in the city of Korça, evolution of planning tools and approaches</i></b>	416
	Klea Papando, F.A.U. U.P.T., Tirana	
<b>049.</b>	<b><i>Rethinking the fragile Eastern Landscape</i></b>	424
	Nicola Petaccia, Politecnico di Milano	
<b>050.</b>	<b><i>Cave e acqua: da fragilità a strumenti per una strategia di evoluzione del territorio veneto</i></b>	432
	Carlo Pisano, Università di Firenze; Veronica Saggi, Independent researcher	
<b>051.</b>	<b><i>Urban fragilities and resilience strategies: implementing the Sdgs and the New Urban Agenda in the Adriatic Balkan Region</i></b>	440
	Gabriella Pultrone, Mediterranea University of Reggio Calabria	
<b>052.</b>	<b><i>Transizione verso nuovi paesaggi. La resistenza dei "paesaggi del rifiuto" e la costruzione dei "paesaggi contemporanei" nella dispersione</i></b>	448
	Enrico Redetti, Università di Padova; Michelangelo Savino, Università di Padova	
<b>053.</b>	<b><i>Albania, un paese alla prova del piano</i></b>	456
	Piero Rovigatti, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
<b>054.</b>	<b><i>Suburbanisation as a cause of "agricultural-urban and socio-cultural" fragilities</i></b>	464
	Faika Saidi, School of architecture and urban planning of Tunis, Tunisia; Said Maazouz, University of Larbi Ben Mhidi-Oum El Bouaghi, Algeria	
<b>055.</b>	<b><i>Le "grandi forme" nell'architettura delle opere di mitigazione dei "rischi" per la conformazione del paesaggio e delle città</i></b>	470
	Nicola Davide Selvaggio, Politecnico di Bari	

056. <i>Il ruolo delle infrastrutture blu e verdi nei piani di rigenerazione urbana per i territori fragili. Una dimensione resiliente-adattiva nel nuovo PRG di Messina.</i> Anna Terracciano, Università degli Studi di Napoli Federico II	478
057. <i>Belgrado: la città-rizoma</i> Mariangela Turchiarulo, Politecnico di Bari	486
<b>SESSIONE 03   SESSION 03</b>	494
<b>PHENOMENA OF URBAN REGENERATION</b>	496
<b>FENOMENI DI RIGENERAZIONE URBANA</b>	
Coordinators   Coordinatori: Prof. Lorenzo Pignatti, DdA, Pescara	
058. <i>Percorsi di resilienza per territori fragili. Il ruolo delle Greenways nella rigenerazione delle regioni adriatiche</i> Chiara Amato, Sapienza Università di Roma; Chiara Ravagnan, Sapienza Università di Roma; Francesca Rossi, Sapienza Università di Roma; Silvia Uras, Sapienza Università di Roma	504
059. <i>Geometrie dell'addizione. Letture su alcune declinazioni dell'abitare tradizionale albanese. Il caso di Berat</i> Arba Baxhaku, Universiteti Politeknik i Tiranës, Albania	512
060. <i>ARTQUAKE. "Guardavo le macerie e immaginavo il futuro"</i> Paolo Belardi, Università degli Studi di Perugia	520
061. <i>Territori fragili. Crisi, memoria, identità. Esperienze del laboratorio di tesi di laurea del corso di ingegneria edile architettura dell'UNIVPM</i> Paolo Bonvini, Università Politecnica delle Marche; Gianluigi Mondaini, Università Politecnica delle Marche	528
062. <i>Typologies of Tirana apartments before 1990. An approach for understanding two important historical periods (1929-1944 and 1945-1990)</i> Oketa Borici (Hoxha), Polytechnic University of Tirana, Albania	536
063. <i>Neighborhood revitalization in Tirana using space syntax analysis</i> Bora Braçe, Epoka University, Tirana; Anna Yunnitsyna, Epoka University, Tirana	544
064. <i>Rogòdes. Strategie di valorizzazione e sviluppo per l'abitato di Roghudi Vecchio: universi immateriali per dimensioni materiali</i> Gianni Brandolino, Università Mediterranea di Reggio Calabria; Gaetano Gineex, Università Mediterranea di Reggio Calabria; Vincenzo Giofrè, Università Mediterranea di Reggio Calabria; Massimo Lauria Università Mediterranea di Reggio Calabria; Domenico Mediatì, Università Mediterranea di Reggio Calabria	552
065. <i>Panner's lines – Zone of conflict, case study: city of Split"</i> Mariana Bucat, Arhitektonski kolektiv; Morana Ostojic, Arhitektonski kolektiv; Nikola Bojanic, Arhitektonski kolektiv	560
066. <i>Abandoned territories: stone hamlets on the edge of Euroregione Adriatico-Ionica</i> Antonio Capestro, Università degli Studi di Firenze; Cinzia Palumbo, Università degli Studi di Firenze	568
067. <i>A matrix of vulnerability for pedestrian paths under hydrogeological risk: the case of Praiano</i> Francesca Ciampa, University of Naples Federico II	576

<b>068.</b>	<b><i>Il progetto di paesaggio per la ri-generazione degli spazi urbani</i></b>	584
	Maria Adele Colicchio, Architetto, Pescara	
<b>069.</b>	<b><i>Architettura Metropolitana per i Territori Fragili</i></b>	592
	Antonella Contin, Politecnico di Milano; Stefano Sanna, Politecnico di Milano; Giulia Tagliente, Politecnico di Milano	
<b>070.</b>	<b><i>L'eredità fragile delle attività produttive e la visione di un patrimonio in divenire</i></b>	600
	Chiara Corazziere, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria	
<b>071.</b>	<b><i>Il rischio come occasione di cambiamento</i></b>	608
	Emilia Corradi, Politecnico di Milano; Cassandra Cozza, Politecnico di Milano	
<b>072.</b>	<b><i>Ostana, alta Valle Po. Cronache di una rinascita</i></b>	616
	Massimo Crotti, Politecnico di Torino	
<b>073.</b>	<b><i>Tra Identità e Sicurezza. La ricostruzione post-sismica del borgo di Arquata del Tronto</i></b>	624
	Vincenzo d'Abramo, Politecnico di Bari	
<b>074.</b>	<b><i>Il confine abitato, il confine attraversato</i></b>	632
	Silvia Dalzero, IUAV, Università di Architettura di Venezia	
<b>075.</b>	<b><i>Urban Regeneration: Rethink of vacant land and flow of and refugee in Southern Italy</i></b>	640
	Farnaz Dehqani, Università degli Studi di Firenze	
<b>076.</b>	<b><i>Territori fragili della periferia metropolitana multiculturale</i></b>	648
	Andrea Di Giovanni, Politecnico di Milano	
<b>077.</b>	<b><i>La dismissione industriale abruzzese tra il 1800 e il 1900 in prossimità della linea di costa</i></b>	656
	Federico di Lallo, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
<b>078.</b>	<b><i>Il GRA e il suo doppio: la green belt come strategia di rigenerazione urbana e territoriale</i></b>	664
	Federico di Lallo, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara; Clelia Carbotti, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara; Marta Cardone, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara; Maria Catamo, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
<b>079.</b>	<b><i>Smart Land e processi di sviluppo delle aree interne</i></b>	672
	Donato Di Ludovico, Università dell'Aquila; Pierluigi Properzi, Istituto Nazionale di Urbanistica	
<b>080.</b>	<b><i>Il disegno dell'arsenale di Venezia: Amor Dei Intellectualis scientifico progetto territoriale urbano e architettonico</i></b>	680
	Andrea Donelli, University of Trento	
<b>081.</b>	<b><i>La fragilità della metropoli umana</i></b>	688
	Camillo Frattari, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
<b>082.</b>	<b><i>A preliminary survey for a smart framework for the island contexts</i></b>	696
	Chiara Garau, University of Cagliari; Giulia Desogus, University of Cagliari	
<b>083.</b>	<b><i>Identità ed ecologia. Riflessioni sul progetto urbanistico a partire dal cretto di gibellina</i></b>	704
	Francesca Garzilli, Università degli Studi di Napoli Federico II	
<b>084.</b>	<b><i>The landscape project as cure for the regeneration of fragile mediterranean territories</i></b>	712
	Vincenzo Giofrè, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria	

<b>085.</b>	<b><i>A winery in Porto Pino</i></b>	720
	Lorenzo Giordano, Università degli Studi di Napoli Federico II	
<b>086.</b>	<b><i>Il verde monumentale come resistenza critica alla fragilità urbana</i></b>	728
	Paolo Giordano, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"	
<b>087.</b>	<b><i>Paesaggi Produttivi 2.0 – spazi di seconda mano</i></b>	736
	Giulio Girasante, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
<b>088.</b>	<b><i>Sviluppo e rigenerazione della linea di costa di Bellaria Igea Marina</i></b>	744
	Cristian Gori, Coworking Studio Bellaria	
<b>089.</b>	<b><i>Geografie residenziali nella ricostruzione. Un possibile protocollo per L'Aquila</i></b>	752
	Silvia Gron, Politecnico di Torino; Cristiano Tosco, Politecnico di Torino	
<b>090.</b>	<b><i>Sarajevo: un'infezione da conflitto</i></b>	760
	Stefania Gruosso, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
<b>091.</b>	<b><i>Pedestrian comfort in an urban context</i></b>	768
	Elton Hala, Polytechnic University of Tirana; Florian Nepravishta, Polytechnic University of Tirana; Ledita Mezeni, Polytechnic University of Tirana	
<b>092.</b>	<b><i>Piccoli interventi per ricomporre un territorio. Max Fabiani e la ricostruzione del goriziano dopo la Prima guerra mondiale</i></b>	776
	Andrea Iorio, IUAV Università di Venezia	
<b>093.</b>	<b><i>Belgrade's dreams and nightmares</i></b>	784
	Predrag Jovanović, University of Belgrade; Zoran Đukanović, University of Belgrade	
<b>094.</b>	<b><i>Soluzioni innovative per il rilancio delle potenzialità locali in albania: i Business Improvement Districts e i Tourism Improvement Districts in area urbana</i></b>	792
	Luna Kappler, Sapienza Università di Roma	
<b>095.</b>	<b><i>The sturdy frailty of beauty</i></b>	800
	Silvana Kühtz, University of Basilicata; Chiara Rizzi, University of Basilicata	
<b>096.</b>	<b><i>Contrasti e convivenze nel territorio intermedio della pedemontana prealpina italiana</i></b>	806
	Maria Leonardi, IUAV Università di Venezia	
<b>097.</b>	<b><i>Curating Urban Interstices: from Tactics to Strategies</i></b>	814
	Jacopo Leveratto, Politecnico di Milano; Michela Bassanelli, Politecnico di Milano; Madalina Ghibusi, Politecnico di Milano	
<b>098.</b>	<b><i>Monumento, Macchina, Rete</i></b>	822
	Andrea Mammarella, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
<b>099.</b>	<b><i>Streets as fragile and sensitive public space toward an evaluation methodology: case study of Tirana</i></b>	830
	Klaud Manehasa, Polytechnic University of Tirana; Kristi Muharremi, Urban planner	
<b>100.</b>	<b><i>Transition Town: un social housing sistemico per società complesse</i></b>	838
	Giuseppe Marinelli De Marco, ISIA Roma Design	
<b>101.</b>	<b><i>La città informale mediterranea. Metodi interpretativi e strategie di intervento</i></b>	846
	Anna Bruna Menghini, Politecnico di Bari	

102. *Anche le statue muoiono* 854  
Giulia Menzietti, Scuola di Architettura e Design Eduardo Vittoria, UNICAM
103. *Rigenerazione urbana: nuovi metodi di studio per la riqualificazione delle ex aree militari nel centro storico di Pisa* 862  
Anna Maria Miracco, Università di Pisa; Luisa Santini, Università di Pisa; Alessandro Santucci, Università di Pisa
104. *Resistent Forms for Resilient Territories. Rebuilding areas hit by seismic* 870  
Michele Montemurro, Polytechnic University of Bari; Maddalena Colonna; Aldo Pisanello
105. *Il rilievo critico per contrastare disuso e abbandono ai fini del processo virtuoso di riconfigurazione delle aree portuali in ambito urbano* 878  
Carla Mottola, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
106. *Re-Imagining Sarajevo: a case for urban regeneration* 886  
Lejla Odobasic, International Burch University, Sarajevo
107. *Costruire lo spazio pubblico e l'identità dei luoghi in contesti fragili e conflittuali attraverso la produzione e la fruizione di pratiche artistiche partecipate. Il caso del Maam museo dell'altro e dell'altrove di metropoliz a Roma* 894  
Romolo Ottaviani, Sapienza Università di Roma
108. *Architettura e tradizione. La ricerca contemporanea sulle forme ibride in Cina* 902  
Caterina Padoa Schioppa, Sapienza Università di Roma
109. *La Fragilità del Distretto* 910  
Liberio Carlo Palazzolo, Comune di Manzano
110. *Prospettive di rigenerazione di spazi sinaptici della città* 918  
Nicola Parisi, Politecnico di Bari
111. *Paesaggi in attesa: le cave dismesse nella periferia nord di Napoli* 926  
Elena Paudice, Sapienza Università di Roma
112. *Patras (1828-1944): reception of people and ideas from Italy* 934  
Daphne Petratou, University of Patras
113. *Smart design strategies for urban regeneration* 942  
Michela Pirro, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara; Valentina Coccia, Sapienza Università di Roma; Gemma Renella, Architect
114. *Infiltrazioni informali* 950  
Domenico Potenza, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
115. *Rappresentare la Fragilità dell'abitare Temporaneo: #allievvialepindaro* 958  
Antonella Salucci, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara; Francesca Liberatore, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
116. *L'ipertrofia del vuoto* 966  
Francesca Sarno, Sapienza Università di Roma
117. *The private use of public space in Tirana* 974  
Andi Shameti, Faculty of Architecture and Urbanism, Tiranë; Irina Branko, Faculty of Architecture and Urbanism, Tiranë; Juljan Veleshnja, Faculty of Architecture and Urbanism, Tiranë

118. <i>Il futuro della memoria: lettura e progetto dei territori in divenire. Il caso Siracusa – Augusta</i> Ezio Siciliano, Università degli Studi di Catania	982
119. <i>Urban regeneration of small towns in Slovenia – example of Novo mesto</i> Tomaž Slak, University of Ljubljana	990
120. <i>Da tracciato ferroviario a “Via Verde della costa dei trabocchi”. Un rilievo infrastrutturale finalizzato al recupero</i> Pasquale Tunzi, Università degli Studi “G. d’Annunzio” di Chieti-Pescara	998
121. <i>Rappresentazioni effimere in “territori fragili”: verso un atlante della scena culturale abruzzese</i> Maurizio Unali, Università degli Studi “G. d’Annunzio” di Chieti-Pescara	1006
122. <i>Melfi, fabbriche fragili e fabbriche di cultura</i> Ettore Vadini, Università degli Studi della Basilicata	1014
123. <i>Il ruolo delle strategie architettoniche nei confronti del patrimonio ai fini della rigenerazione dei territori fragili di montagna</i> Margherita Valcanover, Politecnico di Torino	1022
124. <i>Oilscapes. Research by design as a multiscale methodology for the resignification of the trans-regional scale of oil meshes in Adriatic-Ionian region</i> Alberto Verde, University of Ferrara	1030
125. <i>Specificità e temporaneità. Strategie progettuali per la rigenerazione di aree industriali in abbandono in ottica smart land</i> Paolo Verducci, Università degli Studi di Perugia	1038
126. <i>Safe land for smart communities. Un modello integrato di intervento per la rigenerazione delle aree interne della Valnerina colpite dal terremoto</i> Paolo Verducci, Università degli Studi di Perugia; Angela Fiorelli, Università degli Studi di Perugia	1046
127. <i>Tirana - Metamorphosis of the regimes historical center</i> Armand Vokshi, Polytechnic University of Tirana	1054
128. <i>La Strada Romea del mare</i> Claudio Zanirato, Università degli Studi di Firenze	1062
<b>SESSIONE 04   SESSION 04</b>	1070
<b>SUSTAINABLE TECHNOLOGICAL DIMENSIONS TOWARDS A NON-FRAGILE HABITAT</b>	1072
<b>LE DIMENSIONI TECNOLOGICHE SOSTENIBILI PER UN HABITAT NON FRAGILE</b>	
Coordinators   Coordinatori:	
Prof. Filippo Angelucci, DdA Dipartimento di Architettura Di Pescara	
Prof. Michele Di Sivo, DdA Dipartimento di Architettura Di Pescara	
129. <i>Nuovi approcci alla pianificazione dei territori a rischio</i> Francesco Alberti, Università degli Studi di Firenze; Roberto Fiaschi, Università degli Studi di Firenze; Marco Natali, Università degli Studi di Firenze; Francesca Tommasoni, Università degli Studi di Firenze	1078

130. ***Restorative Design and Inclusive Networks in the Adriatic-Ionian Euroregion: Evidence and Perspectives from 'Torre del Cerrano' Marine Protected Area*** 1086  
 Maria Beatrice Andreucci, "Sapienza" University of Rome;  
 Romina D'Ascanio, Roma Tre University
131. ***Progettare l'adattamento nello scenario del climate change. Un caso studio a Dubai (UEA)*** 1094  
 Antonio Basti, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara;  
 Michele Manigrasso, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara;  
 Maria Capuozzo, Architetto
132. ***(Ri) costruzione post-sisma. Nuovi modelli insediativi low-density / high performance nel contesto dei borghi del centro-Italia colpiti dal sisma del 2016*** 1102  
 Roberto Bianchi, Università di Camerino; Roberto Ruggiero, Università di Camerino
133. ***Accumoli tomorrow: smart and sustainable interventions for a safe, welcoming and resilient territory*** 1110  
 Carlo Bianchini, Sapienza University of Rome;  
 Piero Cimbolli Spagnesi, Sapienza University of Rome;  
 Tommaso Empler, Sapienza University of Rome
134. ***An Integrated Multidisciplinary Diagnostic Approach for Seismic and Functional Rehabilitation of "Ermete Novelli" Theatre in Grottazzolina*** 1118  
 Samuele Biondi, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara;  
 Giovanni Mataloni, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara;  
 Sergio Montelpare, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
135. ***Responsive Design per l'abitare contemporaneo. Tecnologie abilitanti per la definizione di uno Smart Environment*** 1126  
 Marina Block, Università degli Studi di Napoli Federico II
136. ***Soluzioni tecnologiche adattive per la rigenerazione resiliente e la riduzione della fragilità dell'ambiente costruito*** 1134  
 Roberto Bologna, Università degli Studi di Firenze; Giulio Hasanaj Università degli Studi di Firenze
137. ***Il vicinato "Tre scale" a Matera: dall'utilitas interrupta all'urban healing. Conoscenza e strategie di restauro per una rigenerazione urbana dei Sassi*** 1142  
 Luigi Cappelli, Università degli Studi di Napoli "Federico II"
138. ***Recupero edilizio, Valori immobiliari e Declino demografico nell'Abruzzo post-sisma 2009*** 1150  
 Sebastiano Carbonara, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara;  
 Davide Stefano, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
139. ***Design strategies to improve water resilience in urban areas. Good practices for an open-data culture of the urban environment*** 1158  
 Paolo Carli, Politecnico di Milano; Valentina Dessì, Politecnico di Milano;  
 Matteo Clementi, Politecnico di Milano; Tae Han Kim, SangMyung University, Korea
140. ***Combined and adaptive regeneration as approach for a less fragile habitat*** 1166  
 Cristiana Cellucci, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
141. ***Double light pipe: de-formazioni luminose*** 1174  
 Fabrizio Chella; Architetto, ZEDAPLUSarchitetti; Erica Scalcione, Architetto, ZEDAPLUSarchitetti

142. *Open Tools to Support Supply Chain Integrated Design in Fragile Areas* 1182  
Matteo Clementi, Politecnico di Milano; Carlotta Fontana, Politecnico di Milano;  
Maria Cristina Forlani, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
143. *Fragilità delle piccole isole: il caso degli Arcipelaghi Pugliesi* 1190  
Giuseppe d'Agostino, Politecnico di Bari
144. *Fragile Contexts with High Anthropisation: Strategies for the Territory of Pompeii* 1198  
Raffaella De Martino, Università degli Studi di Napoli "Luigi Vanvitelli";  
Rossella Franchino, Università degli Studi di Napoli "Luigi Vanvitelli";  
Caterina Frettoloso, Università degli Studi di Napoli "Luigi Vanvitelli";  
Nicola Pisacane, Università degli Studi di Napoli "Luigi Vanvitelli"
145. *Architettura e spazi rurali: gli effetti dell'equilibrio instabile dell'agricoltura familiare in Italia* 1206  
Giorgia De Pasquale, Università degli Studi di Roma Tre
146. *L'antifragilità del processo conservativo vs fragilità del patrimonio storico-architettonico* 1214  
Michele Di Sivo, University of Chieti and Pescara;  
Daniela Ladiana, University of Chieti and Pescara
147. *La tutela e la valorizzazione del patrimonio storico e ambientale  
come fattori guida di un progetto di territorio per la Valle Peligna in Abruzzo* 1222  
Giacinto Donvito, Sapienza Università di Roma; Maria Rita Schirru, Sapienza Università di Roma
148. *Accogliere il cambiamento: la flessibilità in architettura* 1230  
Cristina Fiore, Sapienza Università di Roma
149. *A Smart Mobility and Living System for Smart City  
and Fragile Territories Regeneration Based on Permaculture and Biomimicry* 1238  
Serena Fiorelli, bioMIMESIS design, Rivoli (Torino);  
Nimish Bilorla, S.M.A.R.T. Environments and Spatial Robotics, University of Technology, Sydney
150. *Strategie per la riabilitazione antisismica dei centri storici* 1246  
Elisa Ieie, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
151. *Rappresentare il futuro delle città, nuove fondazioni urbane dal 2000 a oggi* 1254  
Giuseppe Marino, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
152. *Spazi urbani aperti e co-governance nella transizione* 1262  
Rossella Maspoli, Politecnico di Torino
153. *Experience Design per la progettazione ambientale* 1270  
Raffaella Massacesi, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
154. *Fragilità dei Territori Costieri* 1278  
Federica Montalto, Politecnico di Bari
155. *Il paradigma "dell'ipersostenibilità": i processi circolari  
delle tecnologie abilitanti per il progetto avanzato in ambiente resiliente* 1286  
Consuelo Nava, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
156. *The role of public spaces in the urban regeneration processes: the Albanian experience* 1294  
Federico Orsini, University of Roma Tre

157. <i>Anastilosi temporanea. Il caso del tempietto della Madonna del Sole a Capodacqua (Arquata del Tronto, AP)</i> Federica Ottone, Università di Camerino; Enrica Petrucci, Università di Camerino; Dajla Riera, Università di Camerino	1302
158. <i>Il sistema dei qanat tra territorio e forma urbana</i> Marta Pilleri, Università degli Studi di Cagliari	1310
159. <i>Parking Lot: from Lost Space to Main Actor in Urban Sustainability</i> Marta Rabazo Martin, Università degli Studi Roma Tre	1318
160. <i>Semi, rami e radici: dai territori fragili a quelli flessibili. Nuove ipotesi di interventi per la rigenerazione urbana</i> Alessandro Rogora, Politecnico di Milano; Paolo Carli, Politecnico di Milano	1326
161. <i>Forme climatiche. Un approccio energetico al progetto di architettura</i> Erica Scalcione, Architetto, ZEDAPLUSarchitetti	1334
162. <i>Use of wood in the reclamation and seismic retrofitting of buildings</i> Alberto Viskovic, University G. d'Annunzio; Donatella Radogna, University G. d'Annunzio; Maria Cristina Forlani, University G. d'Annunzio	1342
<b>SESSIONE POSTER   POSTER SESSION</b>	1350



## ALBANIA, UN PAESE ALLA PROVA DEL PIANO

Piero Rovigatti<sup>1</sup>

Dipartimento di Architettura, Università G. d'Annunzio, Pescara, piero.rovigatti@unich.it

### ABSTRACT

C'è un Paese, alle porte d'Europa, dove sembra essersi avviata una vera e propria rivoluzione in campo urbanistico e amministrativo. Ci ha già provato altre volte, peraltro, l'Albania, negli ultimi anni, a costruire attorno alla crescita, del tutto incontrollata, delle città e fuori delle città un programma di norme, di regolamenti e di nuovi Piani, in grado di attenuare gli effetti devastanti di quello sviluppo insediativo senza regole, spontaneo e illegale, originato dalle crescenti rimesse degli immigrati – pari a un terzo della popolazione – ma probabilmente anche delle economie e dei traffici illegali -nei primi lustri della transizione. Economie e traffici che per molto tempo hanno occupato una parte consistente delle relazioni economiche e sociali del paese, per poi migrare, forse, verso altri contesti di più attuale instabilità geografica e militare, come il vicino Kosovo, o l'attuale Montenegro<sup>2</sup>. Tentativi a volte generosi, a volte rituali, spesso fallimentari, a riprova di una sorta d'irriducibilità del paese attuale ad ogni forma di controllo e di pianificazione urbana e territoriale. Ci prova ora, da pochi anni, il nuovo Governo a guida "socialista", se così può ancora chiamarsi la presidenza del Consiglio di Edi Rama, palesemente orientata a rafforzare, oltre quanto già realizzato dai precedenti governi di "centro destra"<sup>3</sup> nel paese delle Aquile una sorta di *free zone* a due passi dall'Europa – in

<sup>1</sup> Dal 2004, l'autore del presente articolo è stato partecipe di alcune esperienze di pianificazione e progettazione in Albania: la formazione del Piano Urbanistico Integrato della Città Vecchia (2007), coordinatore responsabile; il Concorso Internazionale per la rivitalizzazione di Piazza Liria a Durazzo, cideatore e promotore con INARCH e Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio; la collaborazione al primo anno di attività del progetto LAMP, "Preparation of Urban Development Plan and regulation for the city of Durres, Shoder, Vlore, Kamez", promosso dal Ministero delle Opere Pubbliche albanese, con Banca Mondiale, dal 2009 al 2010. Nel 2016 e 2017 ha preso parte alla formazione dei General Local Plan delle città di Lezhe, Kruja, Kurbin e Vaudejes, come consulente scientifico all'interno del gruppo di progettazione UTS, nel programma Albania 203, promosso dal Ministero dello Sviluppo Urbano e diretto dalla National Territorial Planning Agency, NTPA, <http://planifikimi.gov.al> ).

<sup>2</sup> Si vedano su questo aspetto della transizione albanese gli accurati report prodotti in capo alla rivista Limes, in particolare verso la fine degli anni 90, come "Macedonia, Albania, le Terre Mobili", Limes n.2, 2001, Gruppo Editoriale L'Espresso, o il più recente: "Kosovo, non solo Balcani, Limes n.2/2008, Gruppo Editoriale L'Espresso.

<sup>3</sup> Sul significato di tali distinzioni politiche in Albania andrebbe aperta una lunga parentesi; qui ci si limita a indirizzare lo sguardo di chi fosse interessato al tema a leggere le fredde e acute disamine di Fatos Lubonja, una delle poche voci intellettuali libere nel paese, accessibili attraverso Osservatorio Balcani e Caucaso, ([https://it.wikipedia.org/wiki/Osservatorio\\_Balcani\\_e\\_Caucaso\\_Transeuropa](https://it.wikipedia.org/wiki/Osservatorio_Balcani_e_Caucaso_Transeuropa) ) lucido e tenace nel proporre un costante giudizio di equidistanza verso i due gruppi, o lobby politiche che dalla fine del comunismo si alternano al governo del paese, senza sostanziali cambi di rotta nella lotta alla corruzione e all'illegalità che ancora ne dominano larghe parti.

attesa di entrarci in forma finalmente ufficiale<sup>4</sup> - dove si pagano poche tasse e dove la rivendicazione dei diritti comuni societari delle classi subalterne appare ancora obnubilata dal persistente mito del successo individuale, che ancora sopravvive alle tante delusioni della transizione, in un paese esibito come nuova frontiera del liberismo economico dove “non ci sono sindacati né tasse superiori al 15 per cento”<sup>5</sup>.

**Keywords:** transizione all’economia di mercato, rigenerazione urbana, città della transizione

**Topics:** transizioni fragili/piani, progetti e vicende della transizione nei paesi balcanici

## 1. L’ESPERIENZA DI PIANIFICAZIONE APPENA AVVIATA, NEL PROCESSO DI RIFORME IN CORSO

Straordinario appare, nel suo insieme, il processo messo in forma dal paese negli ultimi tre anni. Una riforma amministrativa realizzata in pochi mesi, che ha portato a ridurre a 61 il numero degli enti locali nel paese, fino al 2014 ancora organizzato come parziale revisione di un’eredità del passato regime comunista in un farraginoso sistema di centri principali (qytete), comuni rurali, centri di villaggi, e villaggi (fhastra). La recentissima riforma della giustizia, quasi imposta dalle organizzazioni europee e internazionali alle quali l’Albania da tempo intende aderire, mostrando di avere carte in regola in materia di contrasto alla corruzione, alla criminalità e indipendenza della magistratura. Assieme a queste, la riforma della legge quadro urbanistica<sup>6</sup> e l’avvio di un processo di pianificazione che tocca tutte le scale di intervento, a partire dagli strumenti di valenza nazionale – un nuovo Piano Nazionale Generale, un Piano Nazionale per le aree costiere, un Piano di Settore per l’unica, grande area metropolitana del Paese, la conurbazione tra Tirana e Durazzo, assieme ad un interessante Piano dettagliato per le Aree di Importanza Nazionale<sup>7</sup>. Il tutto in contemporanea dell’avvio del processo di formazione – all’inizio previsto rapidissimo, in sole 18 settimane – dei primi 26 Piani Urbanistici generali delle 61 municipalità riformate, naturalmente quelle più importanti, con Tirana, Scutari, Durazzo, Valona, Gjirokstro in prima linea, dove, in ragione del rapido inurbamento del paese dopo la fine del regime comunista, continua a concentrarsi, anche se a ritmi più lenti del passato, la quota più consistente di popolazione albanese<sup>8</sup>. Oltre vent’anni di crescita edilizia incontrollata hanno peraltro consegnato all’oggi un paese sostanzialmente destrutturato, sia nelle città che nei territori un tempo agricoli, dove ogni classificazione tra città e campagna sembra ormai del tutto inadeguata, soprattutto a ridosso delle città maggiori e nelle limitate aree di pianura. Case senza città, e forse anche città senza case, e accettabili condizioni di vita per chi le abita – almeno per quanto riguarda i centri urbani maggiori e le

<sup>4</sup> L’Albania ha avviato il processo di adesione all’Unione Europea già dal 2006, con la firma dell’Accordo di Stabilizzazione e Associazione, ma la strada sembra ancora lunga e tortuosa, come affermano diversi commentatori nazionali e internazionali.

<sup>5</sup> Cfr.: P. Zavattini, Fra Italia e Albania la partita è ridisegnare Tirana, in *Il Venerdì della Repubblica*, 13 maggio 2016.

<sup>6</sup> La nuova legge urbanistica nazionale, n. 107, è stata varata nel 2014, dopo numerosi tentativi di riforma operati dai governi precedenti.

<sup>7</sup> E’ possibile accedere alla versione ufficiale di tali piani attraverso la pagina dell’AKRT, all’indirizzo: [http://planifikimi.gov.al/index.php?id=akpt\\_about](http://planifikimi.gov.al/index.php?id=akpt_about), e in particolare ai documenti di approvazione dei *GLP delle nuove 61 municipalità*: <http://planifikimi.gov.al/index.php?id=274>

<sup>8</sup> Nel 2017 la quota di popolazione urbana nel paese ha superato la media mondiale, pari al 54,73%, attestandosi sul 59%. Nel 1999 tale dato era ancora del 41,7%.

loro ormai immense periferie, o i centri storici un tempo tutelati dallo Stato, come Durazzo, Gjirokastrò, Berat, la stessa Tirana, ancora abbandonati al degrado e all'abbandono dei primi anni dell'esodo post regime e che subiscono gli effetti dei processi di gentrificazione e trasformazione in "bazar/centri commerciali di bassa qualità, come a Kruja, o nella stessa Durazzo, un tempo, assieme a Gjirokastrò, capitali culturali del paese. Ma anche territori senza economia, se è vero che la produzione agricola delle poche aree di pianura ancora non emerge verso standard di produzione, redditività e occupazione accettabili, e lo stesso avviene per i vasti territori montani, ancora segnati dall'abbandono e in cerca di spesso improbabili futuri di rinascita, nonostante i tanti sforzi della cooperazione internazionale. E soprattutto paesaggi senza alcuna forma di governo, nessuna tutela, cura, attenzione, progetto, in barba ai tanti buoni propositi degli infiniti programmi di cooperazione transfrontaliera promossi sul tema, e alle attese generate dalla Conferenza Europea del Paesaggio e ai timidi processi di riforma normativa su questo tema.

## **2. IL FARDELLO DELLA VECCHIA POLITICA E DELLA CORRUZIONE, LA SPERANZA DELLE GIOVANI GENERAZIONI, LE RISORSE DELLA "DIASPORA ALBANESE" E DELL'IMMIGRAZIONE DI RITORNO**

Se guardiamo, per uno sguardo d'insieme, alle classifiche internazionali sullo sviluppo, la ricchezza, e il benessere del paese, appaiono infatti dati contrastanti, e non sempre edificanti. I dati d'insieme del paese<sup>9</sup> forniti dalle agenzie internazionali riportano (dati WB 2014) una posizione numero 126 nella classifica tra la ricchezza economica degli Stati, grazie ad un PIL di circa 13 miliardi di dollari<sup>10</sup>, sceso nel 2016 a 11,9<sup>11</sup> (quello italiano è di 1921 miliardi)<sup>12</sup>; un reddito medio pro capite di 4.619 dollari (che WB valuta come posizione paese in via di sviluppo a reddito medio alto, nel panorama mondiale); un tasso di crescita del PIL del 1,9% al 2014, ma in contrazione per gli anni seguenti; un'inflazione al 1,6%; un tasso di disoccupazione attorno al 17%; un debito pubblico del 71,6% del PIL (fonte: Ministero delle Finanze Rep. Albania); un budget della nazione formato da 366,7 milioni di dollari (26,3% del PIL) di entrate fiscali, e di 438,8 milioni di euro (31,5% del PIL). L'Albania ha risentito in ritardo della crisi finanziaria internazionale del 2008, come conseguenza della crisi vissuta dai paesi che raccolgono il maggior numero di emigranti, Italia e Grecia. Assieme alla bassa capacità di spesa dello Stato centrale<sup>13</sup>, sono inoltre i dati dello sviluppo umano del paese a creare timore, assieme a quelli sulla disuguaglianza sociale, e alla povertà. E ancora, e soprattutto, come argomento centrale, rispetto ai temi della pianificazione e del governo del territorio: la capacità del paese di dimostrare adesione alle condizioni di base dello Stato di Diritto. L'Indice di Sviluppo Umano, come estrapolato dal Rapporto sullo sviluppo umano compilato dall'ONU nell'ambito del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo<sup>14</sup>, colloca nel 2016 l'Albania al 75° posto, su 188 paesi, stabile rispetto alla posizione occupata nel 2015, e al penultimo posto in Europa, dove solo la Moldavia ha prodotto una prestazione peggiore. La

<sup>9</sup> <http://www.un.org.al/about-albania>

<sup>10</sup> Peraltro, in crescita rispetto agli anni passati fino al 2014: <https://countryeconomy.com/gdp/albania>.

<sup>11</sup> <https://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.MKTP.CD?locations=AL&view=chart>

<sup>12</sup> [https://en.wikipedia.org/wiki/List\\_of\\_countries\\_by\\_GDP\\_\(nominal\)](https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_countries_by_GDP_(nominal))

<sup>13</sup> Il dato del bilancio statale dell'Albania nel 2006, 3 miliardi di euro, può essere confrontato con quello della regione Toscana, simile per dimensione geografica e demografica, che è pari a 10 miliardi di euro.

<sup>14</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Stati\\_per\\_indice\\_di\\_sviluppo\\_umano](https://it.wikipedia.org/wiki/Stati_per_indice_di_sviluppo_umano)

stessa posizione contraddistingue il paese riguardo all'indice di disuguaglianza di reddito, o coefficiente di Gini<sup>15</sup>, che come è noto misura la disuguaglianza nella distribuzione del reddito o anche della ricchezza, un dato peraltro in media a quelli europei<sup>16</sup>. E tuttavia, in un paese che ancora fatica a produrre dati attendibili sulla sua dimensione e struttura demografica, può apparire anche errata e fuori luogo la considerazione assegnata a statistiche basate su dati di provenienza inevitabilmente nazionale o locale, che spesso non tengono conto dei dati dell'economie informali o illegali. Per questa ragione, merita allora particolare attenzione la valutazione fornita da un soggetto autorevole e indipendente, come *World Justice Project*<sup>17</sup> riguardo al terzo parametro di valutazione prima citato, che WJP elabora, attraverso una complessa ed inedita procedura partecipativa<sup>18</sup>, nella forma del *Rule of Law Index*, traducibile in materia forse più diretta in "indice di adesione allo stato di diritto" o forse ancora meglio, come piacerebbe a Don Luigi Ciotti, in "indice di legalità". La composizione di tale indice mette assieme diversi fattori strategici, come i vincoli al potere di governo, l'assenza di corruzione, *l'open government*, inteso come capacità del potere statale di dare conto della propria *accountability* e di dare accesso a leggi e atti amministrativi, l'esercizio dei diritti fondamentali delle persone, l'ordine e la sicurezza, l'applicazione di norme e di regolamenti. Per l'insieme di questi valori, emerge un dato preoccupante, che pone il paese assai lontano dalle posizioni dei paesi europei, ma anche da quella di diversi paesi balcanici della transizione; 68esima posizione, su 113 paesi indagati, dietro a Slovenia, Romania, Croazia, Bulgaria, e appena prima della Serbia. Se si entra poi nel merito dei singoli fattori che concorrono a determinare l'indice generale, emergono valori appena più positivi solo in materia di accesso ai diritti fondamentali (41 posto), ordine e sicurezza (43 posto), giustizia penale (57 posto). Ma decisamente più sconcertanti quando sono in esame controlli e vincoli all'azione di governo (70 posto), *open government* (87 posto), efficienza della giustizia civile (87 posto), efficacia di norme e regolamenti (91 posto) e assenza di corruzione (91), dove il paese tocca il fondo della lista, assieme a paesi tradizionalmente noti per pratiche illegali e criminali diffuse. E dove soprattutto, come alcune volte è ricordato anche da attenti osservatori della propria patria, continua ad essere evanescente la capacità della società civile di reagire a corruzione e ingiustizia, fattori che "impediscono ai cittadini la felicità e la vita"<sup>19</sup>. Che paese è, e che genere di governo del territorio, e delle città, può essere praticato, a partire

<sup>15</sup> <http://hdr.undp.org/en/indicators/67106>

<sup>16</sup> <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/fields/2172.html>

<sup>17</sup> WJP è un'organizzazione indipendente e multidisciplinare che lavora per la diffusione e l'avanzamento dei principi che regolano la nozione di "Stato di diritto" in tutto il mondo: *accountability*, leggi giuste, *open government*, risoluzione imparziale e accessibile delle dispute giudiziarie. Sito ufficiale: <https://worldjusticeproject.org>.

<sup>18</sup> "I quattro principi universali sono ulteriormente sviluppati nei seguenti nove fattori dell'indice di stato di diritto annuale del WJP. Ogni edizione dell'Indice fa affidamento su oltre 110.000 sondaggi tra famiglie e esperti per misurare il modo in cui lo stato di diritto viene vissuto e percepito in situazioni pratiche e quotidiane da parte del pubblico in tutto il mondo. I risultati dell'indice sono stati citati dai capi di stato, dai principali giudici, dagli uomini d'affari e dai funzionari pubblici, compresa la copertura di oltre 1.000 media in tutto il mondo." (traduzione dell'autore dal sito WJP).

<sup>19</sup> Fatos Lubonja, *Bella e perduta*, in *Osservatorio Balcani e Caucaso*, 2010, <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Albania/Bella-e-perduta-76147>

da tali dati? Forse la speranza può nascere dalle nuove generazioni<sup>20</sup>, da una nuova classe dirigente diversa dal passato, formata spesso all'estero, dotata di nuova consapevolezza del presente, pronta finalmente a cogliere le occasioni che ancora si presentano a un paese sostanzialmente giovane, che ancora deve imboccare una propria strada di rinascita?

### 3. ALCUNI ANTECEDENTI

Forse è anche alla luce di tali considerazioni che possono allora essere compresi i ritardi e i sostanziali fallimenti dei diversi programmi di rinnovamento delle normative in materia urbanistica, e della scarsa o nulla efficacia delle diverse generazioni di piani che si sono affastellate nelle prime decadi della transizione. Tra queste, la stagione della formazione dei Piani per le Aree centrali delle città, in modo particolare a Tirana, ma anche a Durazzo, Valona, Skoder, secondo la scelta operata dall'allora primo ministro albanese, Fatos Nano, di definire programmi di sviluppo urbano nelle aree di maggior valore immobiliare, in un curioso e spesso contraddittorio tentativo di conservazione delle identità locali, ma anche di sviluppo di nuovi programmi edificatori che di fatto rincorrevano spesso brutali programmi speculativi di rinnovo urbano di tessuti di evidente valore storico- culturale. Appresso a queste esperienze, il programma LAMP di Banca Mondiale<sup>21</sup>, l'ambizioso progetto che accompagnò l'ennesimo tentativo di riforma urbanistica prodotto alla fine degli anni 10 dall'allora governo Berisha, focalizzato sulle 10 municipalità principali del paese, con intenzione di dotarle di piani di natura strategica, strutturale e operativa, sostanzialmente naufragato per l'enormità dell'impresa in relazione a tempi e a risorse messe a disposizione. Attorno a tali esperienze, altre vicende ancora attendono letture e studi appropriati, legate alle pratiche amministrative di amministrazioni locali che hanno spesso realizzato opere, infrastrutture, e anche demolizioni straordinarie, sempre al di fuori di cornici d'insieme – troppo chiamarli piani, o strumenti di pianificazione – all'interno di un quadro paradossalmente sempre in movimento, per la formazione di Piani di sviluppo economico (SPLED), studi di fattibilità, spesso anche fantasiosi e creativi progetti di cooperazione inter istituzionale, con ampio ruolo di istituzioni e a volte Università italiane, con scarsa o quasi nulla regia istituzionale, a parte alcuni eroici tentativi da parte dell'Ambasciata italiana<sup>22</sup>. Un governo urbanistico delle città al di fuori e a prescindere dal Piano, verrebbe voglia di dire, dove sempre più forte era espressa la volontà dei decisori politici, e l'aderenza di tali decisioni ad interessi di parti, apparati e lobby politiche ed economiche, alternate al governo del paese come a quello delle maggiori città, e della capitale, Tirana.

<sup>20</sup> Una generazione nuova, che parla con facilità diverse lingue, aperta alle relazioni internazionali, intraprendente e attiva. Come ben espresso dalla folta rappresentanza di giovani ricercatori e dottorandi albanesi, molti iscritti ad Università italiane, che hanno partecipato al primo International Forum on Architecture and Urbanism, tenutosi a Tirana per iniziativa del Politecnico di Tirana, nel 2017.

<sup>21</sup> Tale programma nasce in seno a Banca Mondiale, nel 2007 con l'obiettivo dichiarato di ricondurre il mercato edilizio albanese all'interno delle normali regole dell'economia di mercato, conformemente alle posizioni e al quadro emerso nel rapporto ALBANIA URBAN SECTOR REVIEW, January 19, 2007, Sustainable Development Department Europe and Central Asia Region, World Bank, January 2007.

<sup>22</sup> Parte di questi sforzi sono raccolti negli atti delle numerose iniziative ideate e condotte da Adriano Ciani, addetto culturale all'Ambasciata d'Italia per molti anni, riportati in bibliografia.

#### 4. IL PROGRAMMA PER IL PIANI GENERALI LOCALI DI 26 NUOVE MUNICIPALITÀ. ANALISI SWOT

Se questo è il quadro di riferimento da cui parte il programma Albania 2030, l'iniziativa promossa dal governo centrale attraverso l'istituzione di uno specifico ministero allo Sviluppo Urbano, la definizione di una nuova legge urbanistica che riscrive, in forma ancora centralistica, la struttura di *governance* della materia, appare, ancorché tardiva, l'unica scelta possibile, oltretutto legittima. Ora che questa azione sembra quasi approdata al suo scopo, molti dei piani messi in cantiere sono stati formati e approvati, è ora di fare primi bilanci, avviare ricerche accurate, e forse anche di rilanciare obiettivi che non sempre sono stati raggiunti, anche con le migliori intenzioni iniziali.

Una prima, sostanziale criticità del programma riguarda senz'altro i tempi del processo avviato, che appaiono, da una parte, sorprendenti – ma chi l'ha detto che un piano urbanistico non può essere realizzato in tempi certi e contingentati, e bene? – ma dall'altra, inevitabilmente inadeguati, se a tale processo non si antepone la costruzione di un *data base* elementare di informazioni territoriali adeguato<sup>23</sup>, e soprattutto l'organizzazione di un programma di *partecipazione informata*, anche attraverso strumenti di comunicazione e di accesso alle informazioni oggi alla portata di ogni amministrazione locale, secondo i principi dell'*open government* prima ricordati. Per non parlare poi della sostanziale assenza degli istituti di controllo pubblico dei piani, anche di quelli più tradizionali (pubblicazione, osservazione, controdeduzioni), di cui non si è osservata traccia, almeno nei processi di piano di cui si è avuto cura e responsabilità diretta. Lo stesso appunto deve essere fatto alla diffusione dei materiali di piano attraverso i portali istituzionali ministeriali, e delle amministrazioni locali coinvolte, che ancora latitano nell'esercizio di tale importante impegno di programma, con poche eccezioni. Le stesse attività di *public consultation*, forse anche per i tempi del procedimento, sono state quasi sempre atti puramente formali, più che vere e proprie attività di partecipazione, aperte all'interazione con abitanti, difensori di diritti comuni e portatori di interesse locale, e invece quasi sempre ristrette a cerchie ristrette e di chiaro orientamento politico. Una considerazione va svolta anche rispetto all'architettura di sistema messa in piedi per la revisione degli strumenti urbanistici: apparentemente un sistema transcalare, ineccepibile, in ragione delle carenze precedenti – mai il Paese si era dato strumenti di carattere nazionale, o intersettoriale - che copre tutte le scale della pianificazione, fortemente centralizzato e calato dall'alto, con un infinito rimando a strumenti di dettaglio lungi dall'essere ancora definiti, e la palese assenza, già evidenziata di strumenti di tutela e progetto del paesaggio, vera occasioni di innovazione, e anche di travaso e contaminazione di altre esperienze, in questo caso anche italiane. Una tendenza, al contrario, alla scoperta degli strumenti più alla moda e apparentemente innovativi, presi a prestito da altre scuole internazionali, come l'Analisi Metabolica<sup>24</sup>, raffinata metodica messa a punto dalla scuola olandese<sup>25</sup>, che necessita di apparati di rilevamento, misura, controllo, monitoraggio che appaiono francamente ancora non alla portata delle strutture

<sup>23</sup> Una attenta attività di City Inventory era stata invece avviata, nella formazione del programma LAMP di Banca Mondiale, citato nelle note precedenti, assieme anche alla formazione di una nuova carta tecnica ad alta risoluzione, sulla base di un accurato rilievo aerofotogrammetrico predisposto su base GIS anche a supporto delle attività dell'Agenzia governativa cui era stato affidato il processo di legalizzazione – mai concluso – degli infiniti insediamenti informali prodotti negli anni della transizione.

<sup>24</sup> <https://www.behance.net/gallery/40339307/The-Metabolism-of-Albania>

<sup>25</sup> Si veda i riferimenti in bigliografia.

amministrative locali – ma lo stesso probabilmente potrebbe essere detto di molte amministrazioni italiane- di cui molte equipe professionali hanno dato interpretazioni rituali, o scolastiche. Al pari delle valutazioni ambientali strategiche, che secondo i *Term of Reference* del programma dovevano accompagnare la formazione dei nuovi strumenti urbanistici con pervicacia e lungimiranza, banalizzati nei loro esiti operativi in molti casi probabilmente per gli stessi motivi. Occorre ancora ricordare dei limiti impliciti, e forse inevitabili, di un’esperienza fortemente diretta dal piano politico nazionale, quasi imposta ai governi locali, in una situazione di perenne scontro politico, di grande incertezza giuridica e di generale riorganizzazione e forse anche disordine del sistema amministrativo, a riforma in corso; una riforma, peraltro, che ha ridisegnato il paesaggio amministrativo nazionale più in ragione delle appartenenze politiche e di lobby che di criteri orografici, idrografici, demografici, storico culturali ed etno demografici. Molto andrebbe detto della natura e funzione assegnata alla parte strategica dei Piani, spesso frutto di *collage* di azioni e proposte già enunciate, e mai realizzate, per la stessa assenza di risorse e l’interesse dei portatori d’interesse e di un chiaro impegno economico del governo nazionale, della ritualità ed estemporaneità delle visioni guida, e dei modi con le quali tali visioni, momento centrale nella costruzione di un Piano strategico, sono state elaborate e veicolate all’interno delle comunità locali. Una valutazione attenta, distinta caso per caso, andrebbe poi assegnata a come ogni piano ha trattato i temi di interesse ecologico e ambientale, come l’estensione delle tutele delle aree di interesse e valore ambientale e culturale, all’allargamento dei parchi e delle aree protette, (peraltro ampiamente favorita dal programma iniziale di Albania 2030, anche sulla scorta degli indirizzi dei Piani sovraordinati); la messa in sicurezza dei territori, anche in rapporto alle nuove emergenze indotte dal *climate change*; la cura e lo sviluppo dei beni comuni urbani (standard urbanistici, e non solo), di cui spesso appaiono arbitrari, e di difficile valutazione e controllo, i confini e le quantità definite nelle zonizzazioni e nelle norme di piano, nei cosiddetti “passaporti urbanistici”, condensato di norme urbanistiche elementari, che i nuovo GLP hanno definito per ogni area riconosciuta come urbana a partire dalle perimetrazioni operate nel programma di legalizzazione urbanistica e proprietaria in corso. L’impressione è poi che un sistema concessorio che lascia ampio potere discrezionale ad Agenzie sovraordinate, sia da una parte garanzia, ma anche palese debolezza e rischio dell’intero sistema di pianificazione, in un paese ancora ad altissimo tasso di corruzione. La difficoltà con cui si ha accesso ai documenti di piano non sembra al riguardo deporre a favore di una mitigazione dei rischi corruttivi che potrebbero accompagnare la fase attuativa dei nuovi strumenti. Potrebbe anche svelarsi, e in parte già è così, a giudicare da recenti azioni nella capitale, un puro *valore vetrina* di tali piani – in particolare proprio per quelli più caratterizzati, figurativamente, in senso ambientale e sociale, come nel bel disegno di Piano di Stefano Boeri per Tirana capitale,<sup>26</sup> che rischia probabilmente di rimanere tale - semmai le decisioni reali sugli interventi urbanistici reali nelle città dovessero prendere le vie tradizionali della decisione sovraordinata, ad opera della Commissione Nazionale per la Pianificazione del Territorio, sia pure a cura e supervisione di una Agenzia Nazionale composta da giovani, brave e volenterose esperte. È peraltro, anche questa, una storia già vista, durante il regime, quando ogni decisione in materia urbanistica era presa dal governo centrale, sulla base di progetti e piani messi a punto dall’allora Istituto di Architettura di Stato. Anche l’annunciato e ormai in corso

<sup>26</sup> <https://www.stefano-boeri-architetti.net/en/masterplan/>

di formazione progetto di Atelier Albania sembra in parte confermare questo indirizzo, si spera con migliori esiti rispetto al passato. C'è ancora, insomma, molto ancora da fare, a cominciare dalla dichiarazione di un vero impegno finanziario da parte del Governo Centrale, per le città dopo la transizione, capace di mettere sul campo risorse concrete, per quell'azione di risanamento e rigenerazione urbana e territoriale che le città albanesi della post transizione stanno aspettando da tempo.

Un'ultima, sostanziale riflessione riguarda poi la vera posta in gioco di questa esperienza; forse il suo ruolo, e la sua missione reale, è stata ed è ancora quella di riabituare gli abitanti delle città e dei territori, le comunità locali, i portatori di interesse locali, e soprattutto gli amministratori locali, all'idea stessa del Piano come insieme di regole condivise, condizione di libero mercato prima ancora che di regolazione all'accesso dei beni comuni urbani e dei diritti di cittadinanza. Se questo scopo trovasse compimento, vale la pena ancora scommettere sulla forza di questo processo, sul valore storico di questa esperienza. In gioco è allora anche il ruolo che può essere assegnato alla pianificazione urbana e territoriale nel paese del "diritto all'oblio", dove parole come "pianificazione", appunto, collettività, cooperazione, sono ancora quasi impronunciabili, perché legate a passati regimi, e la stessa nozione di bene comune appare sospetta. Ripartire dai diritti fondamentali, dai diritti di cittadinanza, dalla questione dell'accesso ai beni comuni urbani, legati alle pratiche di cittadinanza attiva, di denuncia e attivismo civico di cui si cominciano appena a scorgere primi segnali almeno nelle vicende recenti delle città maggiori<sup>27</sup> potrebbe essere forse la strada da seguire. Su questo, in particolare su questo, c'è ancora uno spazio da riempire, e un ruolo da giocare che la cooperazione italiana, nel suo insieme, e in particolare le Università italiane, assieme a quelle straniere, posso riempire di significato e di maggior senso.

## BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- (2010), Fatos Lubonja, 1997. *Apokalipsi i rremë (1997. Una falsa apocalisse*, Marin Barleti.
- (2000), P. Rovigatti (a cura di), *Un Piano per Durazzo/Durres Master Plan*, Ed. R. Sala, Pescara.
- (2000), Giovanni Sergi, *Tirana, una città emergente. Politiche urbane, piani e progetti*, COEDIT, Genova.
- (2007), *ALBANIA URBAN SECTOR REVIEW*, January 19, 2007, Sustainable Development Department Europe and Central Asia Region, World Bank, January
- (2009), AA. VV., (a cura di Adriano Ciani), *Sviluppo sostenibile per l'Albania/Zhvillim i Qëndrueshëm për Shqipërinë*, *PROCEEDINGS 2007 – 2008*, Iniziative Scientifiche - Iniciativat Shkencore - Scientific Initiatives, Coordinamento Ambasciata d'Italia a Tirana, Editore: EMAL, Tirana, 2009, ISBN 978 – 99956
- (2014), Besnik Aliaj, altri, "*Albania 2030 Manifesto*", Polis, Tirana.
- (2015), George Brugmans, Marieke Francke, Freek Persyn (ed), *THE METABOLISM OF ALBANIA: ACTIVATING THE POTENTIAL OF THE ALBANIAN TERRITORY*, 2015, iabr/UP, Rotterdam
- (2016), *Manuali Teknik: Planifikimi dhe Zhvillimi i Territorit në Shqipëri*, [https://issuu.com/co-plan\\_tirane/docs/2015\\_manuali\\_teknik\\_planifikimi\\_dhe](https://issuu.com/co-plan_tirane/docs/2015_manuali_teknik_planifikimi_dhe)
- (2017), *National Spatial Plan*, Albania 2030.

<sup>27</sup> Piccole prove tecniche di trasmissione (e azione) di società civile sono apparse, recentemente, attorno ad alcune vicende urbanistiche di Tirana, e a Durazzo, in opposizione all'imbarazzante progetto della Veliera, a ridosso della Torre Veneziana e del complesso archeologico monumentale delle mura bizantine e dell'anfiteatro di Durazzo. Forse sono primi segnali di un cambiamento, da cui anche la sfera politica, professionale e amministrativa del paese avrebbe tanto da apprendere e da guadagnare.

**Website: [ifau2018.com](http://ifau2018.com)**

**WORLDWIDE DISTRIBUTION  
& DIGITAL VERSION EBOOK/APP:  
[www.gangemeditore.it](http://www.gangemeditore.it)**